

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e  
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2013**

*a cura di Anna Maria Turturro , Tatiana Sartor,  
in collaborazione con: Marco Bertolo , Mario Abrate,  
Elena Grasso e Domenico Ricca*

**Premessa**

Il presente elaborato propone l'analisi dei dati riferiti ai minori stranieri presi in carico nei Servizi della Giustizia Minorile di Torino nell'anno 2013, non potendo analizzare con gli elementi in nostro possesso il tema dell'abitazione, argomento di approfondimento sugli stranieri, scelto quest'anno dai componenti dell'Osservatorio.

Si specifica che il Centro Giustizia Minorile, organo del decentramento amministrativo del Dipartimento per la Giustizia Minorile con sede a Torino, ha competenza territoriale su due distretti di Corte d'Appello (Torino e Genova), ed esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili.

Si evidenzia come alle nazionalità tipiche della criminalità minorile, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, si stiano affiancando anche se in minoranza altre nazionalità. Persistono in prevalenza i reati commessi contro il patrimonio e, in particolare, i reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti.

Insieme ai minori stranieri non accompagnati, negli ultimi tempi si affiancano i minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare in età prescolare e i minori di origine straniera, che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, pertanto, nei dati statistici, sono inclusi negli italiani. Per quanto riguarda il genere femminile, si conferma il fenomeno già evidenziato per l'anno 2012, che ha registrato un lieve aumento nel 2013, relativamente alla presa in carico delle minori straniere da parte dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni perché coinvolte in procedimenti penali.

Di seguito l'approfondimento dei dati, riferiti al 2013, dei minori stranieri (Maschi e Femmine) venuti in contatto con i Servizi della Giustizia Minorile per il solo distretto di Corte d'Appello di Torino.

**Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” - Torino**

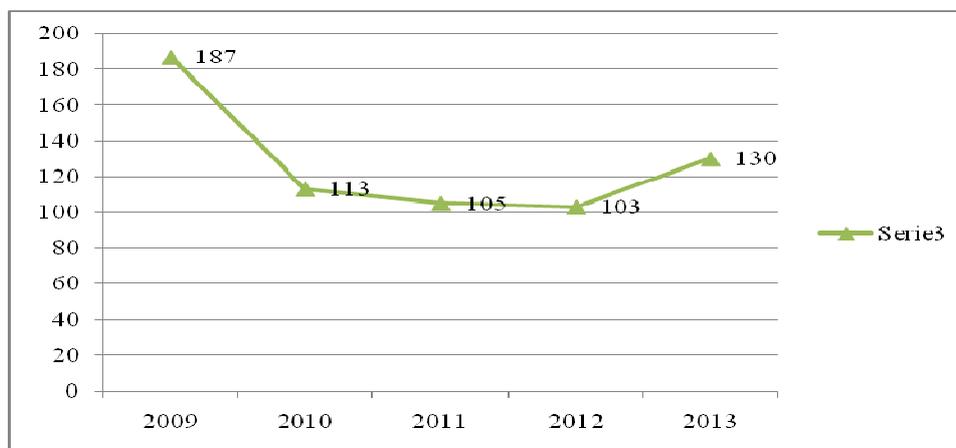
Ingressi – Nel 2013 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato complessivamente 167 ingressi, con un aumento del 12.8% rispetto ai 148 ingressi dell'anno precedente. L'aumento ha riguardato gli stranieri, passati da 103 (81M e 22F) del 2012 a 130 (98M e 32F), mentre si è registrata una diminuzione degli italiani, passati da 45 (42M e 3F) a 37 (31M e 6F). Il grafico 1 evidenzia nel corso degli ultimi anni la diminuzione del numero dei minori stranieri condotti al C.P.A. di Torino.

Più in particolare, l'aumento dal 2012 al 2013 ha riguardato gli stranieri propriamente detti, passati da 62 (55M e 7F) del 2012 a 88 (79M e 9F) del 2013, mentre gli ingressi dei nomadi sono risultati pressoché uguali, 41 (23M e 15F) nel 2012, 42 nel 2013 (19M e 23F).

Si deve tuttavia tener conto che fra i ragazzi italiani sono compresi anche 6 minori di origine rom (2M e 4F) e 1 maschio di origine marocchina che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Complessivamente la recidiva è leggermente aumentata dal 20.3% al 27.9% (si tratta di minori che hanno avuto precedenti arresti e ingressi in C.P.A.).

Graf. 1 – *Analisi di lungo periodo.*



Tab.1 - *Flussi di utenza - Centro di Prima Accoglienza di Torino - Anno 2013*

Movimenti e presenze	Italiani			Stranieri			Totale
	M	F	M+F	M	F	MIF	MIF
<b>Ingressi</b>							
Accompagnato	-	2	2	12	9	21	23
Arrestato	31	4	35	81	23	104	139
Fermato	-	-	-	5	-	5	5
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>6</b>	<b>37</b>	<b>98</b>	<b>32</b>	<b>130</b>	<b>167</b>
<b>Uscite con applicazione misura cautelare</b>							
Prescrizioni	3	1	4	17	4	21	25
Permanenza in casa	8	3	11	15	28	21	39
Collocamento in comunità	2	-	2	31	6	37	39
Custodia Cautelare	5	-	5	17	3	20	25
<b>Altre Uscite</b>							
Remissione in libertà	7	-	7	6	-	6	13
Minore di 14 anni	-	-	-	-	-	-	-
Minore in stato di gravidanza	-	-	-	-	1	1	-
Mancanza di altri presupposti	5	2	7	11	3	14	21
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>36</b>	<b>96</b>	<b>31</b>	<b>127</b>	<b>163</b>
<b>Presenze</b>							
Presenti al 31.12.2011	-	-	-	-	-	-	-
Presenza media giornaliera nel periodo	0,2	0,1	0,3	0,8	0,2	1,0	1,3

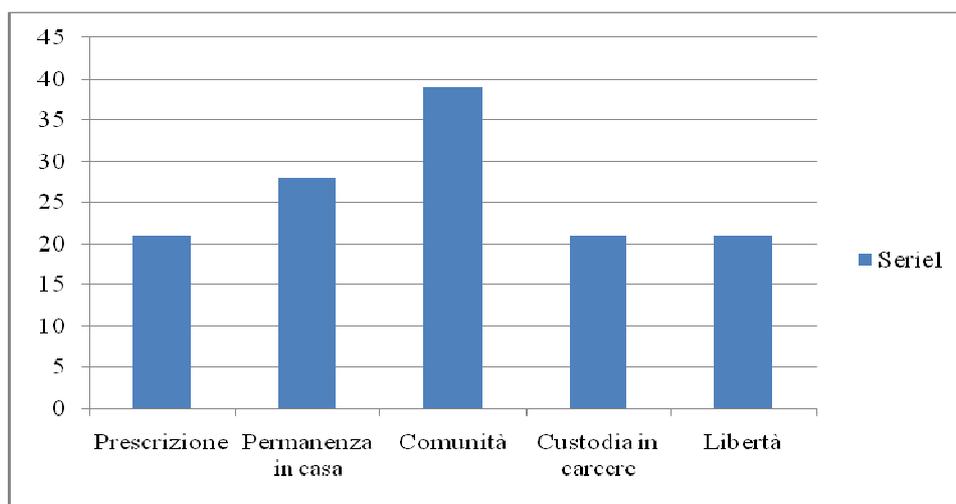
Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dimissioni – Nel 2013 in 131 casi, il 78.4% del totale, è stata applicata una misura cautelare alla dimissione dal C.P.A. (aumentati in termini assoluti, ma pressoché uguale in percentuale

all'anno precedente, quando vennero applicate misure cautelari nel 79% dei casi). Fra le misure cautelari si sono contate in totale 26 custodie cautelari in carcere (di cui 1 eseguita nei confronti di un giovane trasferito a Istituto per adulti), il 15.6% rispetto al totale degli ingressi, 41 collocamenti in comunità (il 24.5%), 39 permanenza in casa (23.3%) e 25 prescrizioni (15%).

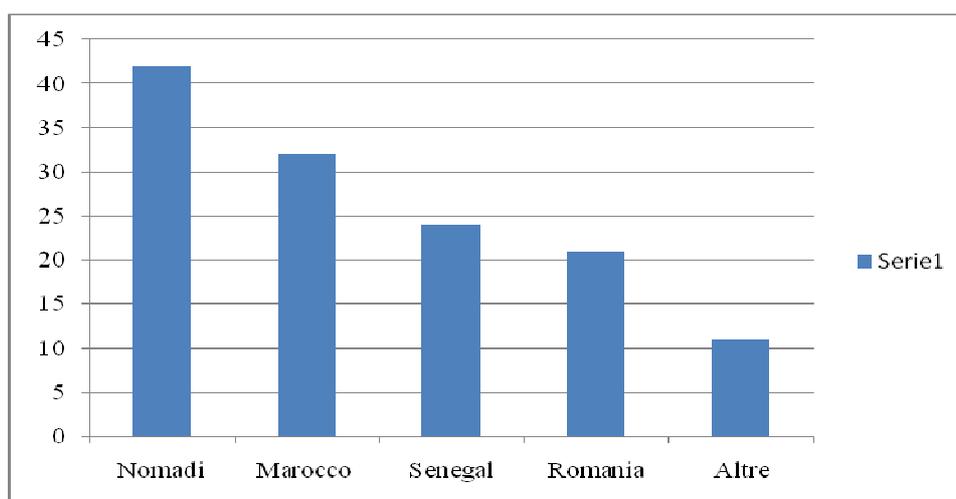
Invece, nei confronti dei ragazzi stranieri, è stata applicata una misura cautelare nell'83.8% dei casi; in 21 casi le prescrizioni, in 28 la permanenza in casa, 39 i collocamenti in comunità e 21 le custodie in carcere. Si rappresenta con il grafico 2, riportato di seguito, le dimissioni degli stranieri dal C.P.A. di Torino nel 2013.

Graf. 2 - *Dimissioni dal C.P.A.*



Etnie – In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2013 si distinguono i seguenti gruppi che sono riportati graficamente nel grafico 3:

Graf. 3 - *Etnie dei minori stranieri condotti al C.P.A. di Torino*



Nomadi – Nel 2013 si sono contati 42 minori di etnia rom, 19M e 23F (di cittadinanza degli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia; si ricorda che altri 6 minori di etnia rom sono invece contati fra gli italiani perché avevano già acquisito la cittadinanza italiana). Il maggior numero di essi abita nel torinese (37), nei campi di strada dell'Aeroporto (17) o di Collegno

(9) o in altre abitazioni in Torino o provincia (11); i restanti sono o senza fissa dimora (4) o abitano in un campo fuori regione (1).

Per i nomadi la recidiva è elevata; nel 2013 il 54.8% degli ingressi riguardava minori che già erano stati conosciuti in passato.

In 38 casi (90.5%) è stata applicata una misura cautelare (l'anno precedente la percentuale era più bassa, il 80.5%); in 17 casi si è trattato della permanenza in casa, in 7 di prescrizioni, 6 collocamenti in comunità e 8 custodie in carcere; in 4 casi è intervenuto un provvedimento di immediata liberazione della Procura Minori.

I minori nomadi sono generalmente accompagnati (ovvero con adulti di riferimento), nati in Italia, vivono in famiglia e, di norma, accusati di reati contro il patrimonio.

Marocco – I minori provenienti dal Marocco sono stati 32, tutti maschi, rispetto ai soli 9 del 2012 (dato comunque insolito rispetto alla media degli ultimi anni). Fra questi 17 erano “non accompagnati” e 15 con famiglia, appartenenti per lo più alla categoria dei giovani immigrati di seconda generazione.

In 29 casi è stata applicata una misura cautelare (5 custodie in carcere di cui 1 per un giovane riconosciuto adulto, 17 collocamenti in comunità, 6 permanenze in casa e 2 prescrizioni); nei restanti 2 sono stati dimessi in libertà (dalla Procura Minori o dal Giudice per le Indagini Preliminari).

I reati contestati sono stati quelli contro il patrimonio (furto, ricettazione) e la persona (rapina); in misura minore le violazioni della legge sugli stupefacenti.

Senegal – Nel 2013 si sono registrati 24 ingressi di minori africani (23M e 1F), rispetto ai 21 dell'anno precedente e, sebbene alcuni abbiano dichiarato al momento dell'arresto di essere originari di altri paesi limitrofi, dovrebbero provenire tutti dal Senegal. In 21 casi erano “non accompagnati”, in sole 3 occasioni accompagnati da familiari; 19 erano sedicenti, i restanti 5 possedevano un documento di identità.

In 18 situazioni è stata applicata una misura cautelare (6 custodie in carcere, 7 collocamenti in comunità e 5 prescrizioni); i restanti 6 sono stati liberati (dalla Procura Minori o dal Giudice per le Indagini Preliminari) e affidati, se non accompagnati, al locale Ufficio Minori Stranieri del comune di Torino.

I minori africani erano accusati di violazioni della legge sugli stupefacenti; in ben 5 casi è stato attivato un intervento sanitario a causa della sospetta ingestione di sostanze stupefacenti al momento dell'arresto, con relativo piantonamento in ospedale.

Romania – Nel 2013 si sono contati 21 minori romeni (14M e 7F), rispetto ai 20 dell'anno precedente. Quasi tutti (20) erano accompagnati, 14 avevano un documento di identità, 7 sono stati classificati sedicenti.

In 17 casi è stata applicata una misura cautelare (2 custodie in carcere, 6 collocamenti in comunità, 4 permanenze in casa e 5 prescrizioni); i restanti 4 sono stati liberati (dalla Procura Minori o dal Giudice per le Indagini Preliminari).

Fra i romeni ben 12 minori (5M e 7F) sono risultati di etnia rom.

Altri – Nel 2013 si sono infine contati 11 minori (10M e 1F) di altra cittadinanza. In particolare 7 europei (2 albanesi, 4 macedoni, 1 femmina francese) e 4 sudamericani (1 cubano, 1 ecuadoriano, 1 colombiano, 1 peruviano). Tutti i minori erano accompagnati; sono state loro applicate 6 misure cautelari (3 collocamenti in comunità, 1 permanenza in casa, 2 prescrizioni) e, in 5 casi, sono stati rimessi in libertà (dalla Procura Minori o dal Giudice per le Indagini Preliminari).

## **Istituto Penale per i Minorenni di Torino**

Nel corso del 2013 l'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino ha contato 141 ingressi, registrando un aumento dell'11% rispetto ai 127 ingressi del 2012.

L'aumento ha riguardato prevalentemente gli stranieri passati da 84 del 2012 a 105 del 2013 con un aumento pari al 25%.

Gli italiani hanno subito una flessione del 16% passando da 43 a 36. La presenza dei giovani di origine straniera nell'anno in esame è del 74% a fronte del 66% dell'anno precedente.

Dei 105 stranieri, vale la pena sottolineare che nel 2013, 85 sono entrati in istituto in misura cautelare, a fronte di 22 entrati per scontare la condanna. Tra i giovani detenuti definitivi si sottolinea la presenza di 1 ragazzo del Gabon che normalmente si è soliti incontrare solo in custodia cautelare o con "aggravamento" della misura cautelare in comunità.

L'Autorità Giudiziaria (A.G.) di appartenenza degli stranieri è in 46 casi di Torino, in 17 di Genova; 42 ragazzi appartengono all'Autorità Giudiziaria di altri distretti.

Dei 105 giovani stranieri, 63 hanno compiuto reati contro il patrimonio e 34 per violazione della legge sugli stupefacenti; il reato di 1 giovane è a sfondo sessuale, mentre per altri 5 è contro la persona.

Il 27% (28) dei giovani stranieri ha tra i 14 e i 15 anni, il 46% (49) ha tra i 16 e 17 anni, gli altri 28 (27%) sono giovani adulti.

Se si guarda poi la provenienza, permane dall'anno precedente la forte presenza dall'Africa in aumento da 48 a 55 ingressi, con forte prevalenza di Marocco (23), Senegal (16) e Tunisia (9). Permane, per quanto riguarda la Tunisia, l'influenza della forte emigrazione per i moti della primavera araba; i giovani sedicenti gabonesi (2) sono sovente di nazionalità senegalese. In crescita i giovani di origine sudamericana, passati da 2 a 15. Questi giovani continuano ad appartenere ad A.G. diverse da quella torinese.

Gli altri paesi europei sono presenti con 35 unità.

I giovani di nazionalità rumena crescono da 11 del 2012 a 15 del 2013. Si segnala nuovamente la diminuzione di giovani di origine albanese, presenti in maniera sporadica negli ultimi anni.

La maggior parte dei ragazzi risulta ancora senza fissa dimora o residente nei Paesi d'origine. Per i minorenni viene sempre verificata al momento dell'ingresso la presenza di una tutela e, per i giovani arrestati su territorio piemontese, viene fatta segnalazione all'Ufficio Minori Stranieri.

Continua la presenza di ragazzi con famiglia, stranieri di "seconda generazione" o ricongiunti, in particolar modo per quelli di origine marocchina, rumena e albanese. I sudamericani sono sempre giovani ricongiunti. Si evidenzia come questi ultimi siano portatori di bisogni specifici e talvolta di problematiche complesse, non riconducibili alle difficoltà proprie degli stranieri senza famiglia. La previsione di un ulteriore aumento di questa tipologia di utenza induce a pensare per il futuro a differenti e mirati tipologie di intervento.

Per contro si è ripresentato nel 2013, dopo che da tempo non si registrava più come fenomeno di rilievo, un flusso di ingressi di ragazzi minorenni magrebini - non accompagnati - provenienti sostanzialmente dalle periferie delle grandi città del Marocco, (Casablanca in primis), già con storie di deprivazione e abbandono familiare, ignoranza e grande povertà sofferta nel loro Paese d'origine, per tutte queste ragioni molto più difficili da "agganciare" per costruire una relazione.

Per migliorare la progettazione di interventi adeguati e incisivi nei loro confronti, si sono quindi riallacciati i contatti con il Consolato del Marocco, per definire insieme i termini di un possibile ed efficace intervento rivolto a questa tipologia di ragazzi.

Tab.2 - *FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2013*

<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	4	4	8
Dai CPA	5	17	22
Da comunità per trasformazione. di misura	1	3	4
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	2	22	24
Da Istituto Penale per adulti		10	10
<b>Per Esecuzione Pena</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Da Comunità	1	1	2
Dalla libertà	1	8	9
Per revoca affidamento. Servizi sociali		1	1
Per sospensione affidamento Servizi sociali	1		1
Per sospensione detenzione domiciliare		1	1
Da Istituto Penale per adulti	1	2	3
<b>Ingressi da trasferimento</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Per avvicinamento al nucleo familiare	2	2	4
Per sovraffollamento	4	9	13
Per motivi di sicurezza	1	1	2
Per altri motivi	13	24	37
<i>Totale Ingressi</i>	<i>36</i>	<i>105</i>	<i>141</i>

Tab.3 - *FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2013*

<b>Movimenti uscite</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Da Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Decorrenza termini	1	4	5
Revoca della custodia cautelare		3	3
Remissione in libertà		16	16
Prescrizioni	2	3	5
Permanenza in casa	2	4	6
Collocamento in comunità	11	43	54
Provvedimento del giudice in udienza	-	2	2
<b>Da espiazione pena:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Espiazione della pena	1	4	5
Affidamento in prova al servizio sociale	2	2	4
Detenzione Domiciliare	2		2
Concessione L.199/2010	1		1
Sospensione Esecuzione pena		2	2
Sospensione Condizionale pena		1	1
Trasferimento a strutture per adulti	1	7	8
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	2	4	6
Trasferimento per altri motivi	7	17	24
<i>Totale Uscite</i>	<i>32</i>	<i>112</i>	<i>144</i>
Evasioni	-	-	-
Presenti alla fine del periodo	10	17	27
Presenza media giornaliera nel periodo		28,4	

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

## Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

L'USSM di Torino ha avuto in carico, nell'anno 2013, 841 minori o giovani adulti di cui 484 italiani e 357 stranieri come rappresentato graficamente di seguito:

Tab.4 - Area penale – soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria

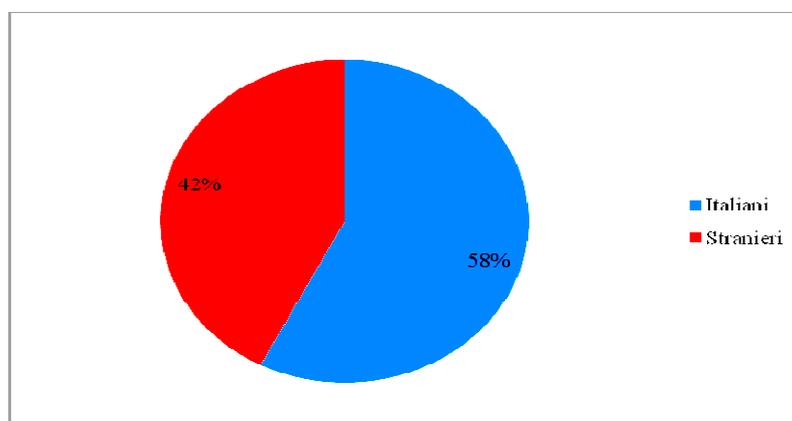
Soggetti segnalati	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Nuovi soggetti	463	88	551	155	40	195	618	128	746
Soggetti già conosciuti	21	88	26	32	16	48	53	21	74
<i>Totale soggetti segnalati</i>	<i>484</i>	<i>93</i>	<i>577</i>	<i>187</i>	<i>56</i>	<i>243</i>	<i>671</i>	<i>149</i>	<i>820</i>

Tab.5 - Area penale – Soggetti in carico all'USSM

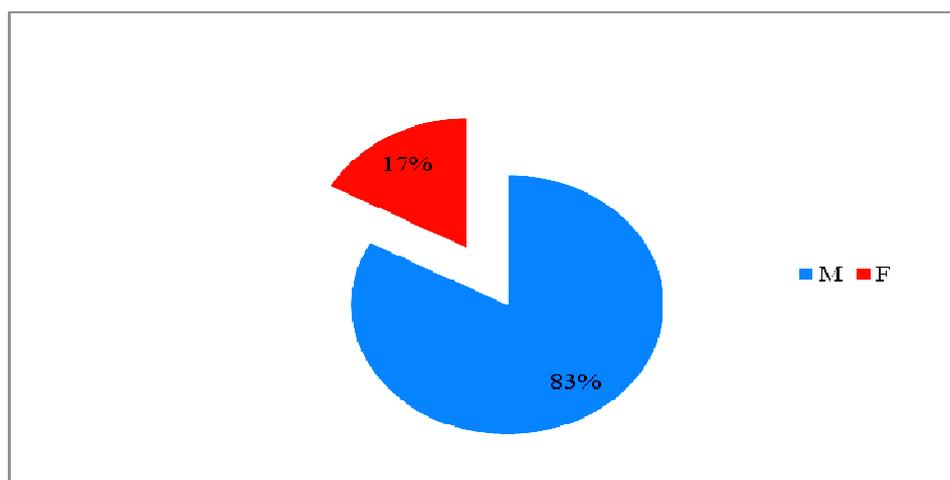
Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Presi in carico per la prima volta nell'anno 2013	103	17	120	98	21	119	2016	38	239
Soggetti già presi in carico	325	39	364	198	40	238	523	79	602
<i>Totale soggetti in carico</i>	<i>428</i>	<i>56</i>	<i>484</i>	<i>296</i>	<i>61</i>	<i>357</i>	<i>724</i>	<i>117</i>	<i>841</i>
<b>Di cui per provvedimenti di:</b>									
Denuncia	34	4	38	37	6	43	71	10	81
Ingresso in CPA	21	9	30	75	24	99	96	33	129
Misura cautelare	58	9	67	138	36	174	196	45	241
Messa alla Prova	205	14	219	109	4	113	314	18	332
Misure alternative alla Direzione	6	2	8	4	0	4	10	2	12
Esecuzione	13	1	14	24	7	31	37	8	45
Misure di sicurezza	5	1	6	3	0	3	8	1	9

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Graf. 4 - Utenti distinti tra Italiani e stranieri



Graf.5 - Utenza straniera suddivisa per genere



Dei minori o giovani adulti stranieri in carico circa il 17% è di genere femminile:

E' probabilmente questo il dato che, maggiormente, rappresenta l'elemento nuovo nell'analisi delle caratteristiche dei minori presi in carico nell'ultimo periodo; sta, infatti, aumentando in modo sensibile la percentuale di utenti di genere femminile in particolare di origine straniera. Negli anni precedenti era, infatti, consolidata una presa in carico di ragazze che, nel numero complessivo delle prese in carico, si assestava intorno al 5-8%. L'aumento percentuale riscontrato nell'ultimo anno (24%) non può essere soltanto riferibile a cause contingenti ma pare possa essere ricondotto a un vero e proprio trend che potrà confermarsi anche nell'anno in corso. Tale dato segnala come giovani donne straniere stiano, con sempre maggiore frequenza, entrando nel "penale minorile" a indicare uno stato di malessere e disagio di cui occorre tenere conto.

Si sta forse accentuando il meccanismo tipico delle "seconde generazioni", in cui è presente un grado di integrazione dei figli molto diverso da quello dei genitori. Di conseguenza si osserva il progressivo ma netto, scollamento fra i valori, gli obiettivi e le caratteristiche peculiari della cultura di origine (in massima parte araba) per sposare, spesso utilizzando comportamenti a rischio, la cultura europea.

Grazie ad interventi di politica sociale legati alla scolarizzazione e inserimento nel mondo del lavoro, i giovani di seconda generazione sono spesso in grado di riconoscersi in ideali e abitudini analoghe a quelli dei coetanei italiani.

L'aspetto negativo di tale situazione sta nella frequente osservazione di giovani con problematiche "psico relazionali" a volte anche gravi. Questo fa pensare a come il processo d'integrazione di giovani, provenienti da altre zone del mondo, non debba essere visto solo in termini di "abbandono della clandestinità", di inserimento nel mondo del lavoro, nella scuola o in termini di gradi di socializzazione, ma anche alla luce di un malessere che nelle generazioni più giovani risulta essere molto evidente e che può manifestarsi anche in azioni penalmente rilevanti.

In questo senso l'USSM di Torino è attento a intervenire, con progetti legati al sostegno complessivo della persona (inserimento nel mondo del lavoro, recupero scolastico, invio a servizi specializzati anche di tipo etnopsichiatrico), in quei casi in cui si reputa opportuno un rinforzo dei ragazzi.

Nella relazione di aiuto che si instaura fra minore e assistente sociale, il "conflitto etno-generazionale" comporta un'ulteriore difficoltà dato che è spesso problematico il coinvolgimento della famiglia nel lavoro di progettazione degli interventi. Spesso osserviamo che la stessa figura del mediatore culturale non viene, di fatto, accettata dal ragazzo il quale

tende a collocarla fra chi lo vuole riportare alla concezione tradizionale dei ruoli, dei valori e dei comportamenti nei quali non si riconosce più.

Appare quindi ancor più necessario nonostante i problemi legati alla sempre maggiore carenza di risorse, che l'USSM di Torino presidi con particolare attenzione, in un'azione "di rete" a stretto contatto con il territorio, questa area di disagio, prevedendo interventi incentrati su un attento utilizzo delle opportunità che la città, nelle sue diverse e complesse articolazioni, offre.

Nel procedimento penale a carico di imputati minorenni, infatti, l'area penale esterna è ambito fondamentale nel quale si concretizza un importante lavoro di recupero e prevenzione. E' sul territorio che il disagio minorile si manifesta ed è il territorio, il naturale contesto in cui agire con professionalità, motivazione e con le sufficienti risorse umane, strumentali ed economiche. Una realtà in costante mutamento obbliga tutti gli attori in gioco, servizi istituzionali, Magistratura e risorse espressione del territorio, a interrogarsi continuamente su cosa si sta facendo, dove si sta andando e su quali altri e nuovi interventi occorre predisporre per effettuare interventi sempre più incisivi ed efficaci.